

« Tenetela cara, dice l'oratore, questo simbolo santo della patria. Nei giorni di dolore voi l'appenderete a mezz'asta e imparerete a sopportare le avversità ed a sperare - nei giorni di baldanza e di gioia l'innalzerete festosi, sentendovi umili e modesti di fronte all'alto ideale ch'essa rappresenta.

« Tenetela cara perchè l'ha salutata Giuseppe Saracco nel 1851 quando la reazione pareva tristemente trionfare ed egli, con fermezza di patriota, portava in parlamento, degno rappresentante di queste forti popolazioni, il voto riaffermato e tenace del partito liberale.

« Egli desidera di avere sempre innanzi a sé la via luminosa che ha tracciata l'illustre uomo, come le nostre popolazioni debbono tenere dinanzi come norma della loro condotta e delle loro azioni, questo mirabile esempio di virtù cittadina che offre Giuseppe Saracco.

« Ricordando lo Statuto, e accennando alle asprezze con cui viene attaccato da un manipolo di uomini pur valorosi, coi quali è comune la tutela degli interessi del popolo ma da cui lo separa l'amore alle istituzioni, fa voti perchè il popolo e i suoi rappresentanti sappiano tenere salda questa base granitica della nostra libertà, senza della quale non sarebbero state possibili l'unità e l'indipendenza della patria.

« E' suprema necessità che tutti gli amatori di libertà si riuniscano per vincere l'opera triste delle fazioni e per dare opera ad una politica di risurrezione economica. Ricorda la lacrima furtiva che sul ciglio di Re Umberto apparve l'8 Maggio a Torino in un momento di suprema angoscia per l'Italia e per il suo cuore di Re buono e leale.

« Stringendosi intorno a lui la patria ha superato questo periodo di difficile resistenza.

« Ora è necessario di impedire con una politica saggia e forte che il pericolo si rinnovi, ed egli, se non voterà quelle leggi che sono ispirate dalla diffidenza verso il popolo, voterà però quelle che sono rese necessarie dalla conservazione della patria.

« Re e popolo saranno uniti certamente nell'opera di risanamento e di ristorazione, ed è con vero compiacimento che egli volge lo sguardo, dal modesto Comune di Ponti, al Campidoglio dove splende l'ideale della unità e della grandezza della patria.

Il discorso dell'on. Ferraris, del quale abbiamo dato un pallidissimo riassunto, veramente splendido per vigoria e colorito, venne interrotto spesso da applausi insistenti e coronato alla fine da una interminabile ovazione.

Dopo il banchetto le numerose comitive erano ricevute nelle case ospitali del paese, dove la giocondità della festa era resa più marcata dalle copiose libazioni di vini veramente prelibati. Alle ore 19 l'on. Maggiorino Ferraris, gli invitati e le rappresentanze delle società lasciavano Ponti, salutati ancora alla stazione dalla popolazione e dalla Presidenza della Società Operaia Agricola che merita vivissimi e sinceri elogi per avere alle-

stita una festa veramente riuscita e che lascerà negli intervenuti indimenticabile ricordo.

Le delizie poi ritardi Ferroviarii

Oramai siamo in Italia abituati tanto ai ritardi ferroviarii che è passata in disuso anche l'abitudine delle proteste, come ci siamo acclimatati alla sconcezza veramente rimarchevole degli scompartimenti delle linee secondarie.

Ma quello su cui dobbiamo levare, anche inascoltati, una parola di protesta, poichè è un abusare della tolleranza e longanimità dei cittadini, sono gli inconvenienti e le noie grandissime a cui danno luogo i ritardi ferroviarii per i passaggi a livelli.

Alcuni Consiglieri Comunali hanno, tempo fa, presa la parola per richiamare l'attenzione del Sindaco e della Giunta sulla chiusura per tempo interminabile dei passaggi a livello e sullo esaurimento per parte del buon pubblico di ogni onesto confine di pazienza. Il Sindaco promise che ne avrebbe fatto reclamo alla Direzione Generale della Mediterranea, affinchè provvedesse a tor di mezzo il lamentato inconveniente. E non dubitiamo che la sua parola autorevole si sarà fatta sentire al riguardo.

Ma ohimè! quale ne fu il risultato? Quello di far peggiorare nel difetto e di ridurre a tale l'irritazione di chi ha la disgrazia di affrontare (è la vera parola) un passaggio a livello che se una centesima parte degli augurii che il pubblico muove alla direzione della Mediterranea venisse a realizzarsi, quel degno consesso scomparirebbe dalla faccia del globo.

Basti il dire (e preghiamo il sig. Sindaco di assumere le dovute informazioni al riguardo) che sabato scorso 24 settembre, il passaggio a livello del viale di Savona rimase chiuso dalle ore 14 alle ore 17,30 circa.

Tre ore e mezza di deliziosa, inenarrabile aspettativa durante la quale i veicoli hanno dovuto starsene ad aspettare la riapertura dei cancelli tanto che taluno fu costretto a cercare un temporaneo asilo nelle caschine circostanti.

I ritardi debbono essere e sono segnalati con indicazione pressochè esatta e quando il ritardo eccede i dieci o dodici minuti non si sa comprendere il perchè di questo metodo che è una vera lesione dei diritti del pubblico ed un impipamento veramente indecente delle giuste esigenze di chi è costretto per i proprii affari a transitare in quella località.

Possibile che la legge, tanto tenera del decoro degli impiegati ferroviarii da appioppare pene gravissime a chi, in un momento di sfogo e di irritazione magari legittima, usa qualche parola poco parlamentare verso i cosidetti pubblici ufficiali, non abbia mezzo per richiamare l'amministrazione ferroviaria ad un rispetto maggiore delle giuste esigenze del pubblico?

OTTIMA NOTIZIA

Con garanzia del pagamento a cura compiuta, si guarisce qualsiasi stringimento urtrale, ed ogni malattia venerea e sifilitica, senz'uso di mercuriali. Vedi in quarta pagina *Miracolosa Iniezione o Confetti Antivenerei* e *Roob antisifilitico Costanzi*.

Un'intervista sullo Stato di Amazonas

e l'on. Gavotti

(dall'Amazonia)

(Contin. vedi n. precedente)

Situata sulla riva sinistra del Rio Negro, sorge su di un vasto spazio di terraferma, al di sopra delle più alte piane. In posizione privilegiata, perchè all'incrocio delle grandi vie navigabili Solimoes e Amazonas, Rio Negro e Madera, attrae a sé tutti i prodotti dell'alto Amazzone e de' suoi affluenti, vale a dire d'una metà del Brasile.

Il suo porto è eccellente perchè capace di ospitare le navi di grande portata, sino dal 1867 poi è in diretta comunicazione colle nazioni estere.

Attualmente Manaus possiede una buona rete di ferrovie elettriche e altre se ne costruiranno fra breve. La illuminazione è fatta con fanali elettrici, e così pure quella del teatro e dei pubblici edifici.

Il clima è caldo, ma salubre per quanto taluni denigratori per progetto o per interesse affermino il contrario. Che questa sia la verità, lo provano le statistiche: la mortalità è normale; le malattie epidemiche sono rarissime; la febbre gialla vi fa rare apparizioni e con effetti ben poco letali. Solo la gente di colore va soggetta a certe infermità. Del resto le malattie epidemiche sono più frequenti al Sud che al Nord del Brasile.

— In qual considerazione sono tenuti gli italiani dalla cittadinanza di Manaus?

— Tutto l'elemento forestiero è bene accolto. Gli italiani sono tenuti in ottimo concetto come lavoratori onesti e infaticabili ed hanno spiccate simpatie.

— Crede possibile l'emigrazione italiana nell'Amazonas?

— Possibilissima. Il Rio Branco sembra creato espressamente per i nostri connazionali, poichè la temperatura massima è di 26° e la minima dai 19° ai 20°.

Gli italiani che emigreranno nell'Amazonas ne ricaveranno solleciti e rilevanti beneficii, poichè il suolo è vergine e fertilissimo e non attende che d'essere dissodato e coltivato per produrre in abbondanza.

— Quali, secondo Lei, sarebbero i prodotti che potrebbero scambiarsi con profitto tra l'Italia e lo Stato di Amazonas?

— Molti e varii. Dall'Amazonas potrebbero esportarsi in Italia il caoutchouc, il cacao, il caffè, la canna da zucchero, i semi di ricino, la canella e i legnami che le vergini foreste dell'Amazonia producono straordinariamente abbondanti e preziosi.

Dall'Italia: vino, olio d'oliva, uva, pesche, castagne, tessuti di cotone, liquori e... patate e cipolle, che a Manaus possono smerciarsi in copiosa quantità e a prezzo molto remuneratore.

— Quale la vita che si conduce a Manaus?

— La vita dei popoli civili. Sebbene pochi affermino il contrario — perchè disillusi nei loro sogni o perchè non vollero o non seppero lavorare — a Manaus vivono benissimo tanto gli uomini di scienza che i commercianti, e

gli industriali quanto gli umili lavoratori.

La popolazione ama il progresso, e i governanti, tutte persone colte e amanti dell'avvenire della loro patria, si applicano con tutte le loro forze al miglioramento intellettuale ed economico del paese.

Ora si sta lavorando per ultimare l'albergo destinato agli emigranti. E' questo un colossale e splendido edificio nel quale i nostri fratelli potranno trovare, al giungere in Manaus, il necessario confort.

Dalla colonizzazione di queste plaghe sterminate e fertili, l'Amazonas ritrarrà incalcolabili beneficii, ed è per questa considerazione che il governo accorderà agli emigranti le maggiori garanzie e facilitazioni.

— E mi dica un po', che cosa ne pensano a Manaus della Società di Navigazione Ligure Brasiliana?

— Quello che dicono tutti. L'ottimo, inappuntabile servizio fatto dai piroscafi di questa Società ha accaparrato all'on. Gavotti le generali simpatie e la maggior fiducia da parte del governo.

D'altronde tali e tante sono le benemeritenze che l'on. Gavotti si è acquistato a Manaus con la istituzione della linea fra Genova e gli stati nord del Brasile, che tutti gli sono riconoscenti della sua coraggiosa iniziativa, la quale ha arrecato a questi paesi grandi vantaggi.

Il nome dell'on. Gavotti è popolare tanto a Belem, nel Pará, quanto a Manaus: tutti gli vogliono bene e tutti lo stimano per la scrupolosa onestà e per la puntualità che porta nel trattare gli affari e nel mantenere i gravosi impegni assunti. Sono sicuro che se egli facesse un viaggio a Belem e a Manaus avrebbe un'accoglienza principesca.

— Concludendo: Come se la è passata nei suoi dodici anni di soggiorno a Manaus? Conta di ritornarvi? Consigli la emigrazione ai nostri lavoratori?

— Io sono stato benissimo a Manaus, sia dal lato della salute che da quello economico. In dodici anni non ho avuto una febbre, non ho sofferto quasi un dolor di capo. E si che ho molto faticato e sempre lavorato. Basti il dirle che per quattro anni ho in lungo e in largo visitato le regioni amazzonensi, marciando a cavallo, spesso dormendo sugli alberi o in primitive capanne. Però devo la mia salute alla vita regolata che ho sempre condotta: è certo che straviziando, a Manaus si deperisce e si muore come nei paesi più salubri del mondo.

La posizione economica della mia famiglia mi permetterebbe di vivere tranquillamente al paese nativo; ma io tornerò in dicembre a Manaus sia perchè ho fede illimitata nell'avvenire di quella città e di tutto lo Stato, sia perchè mi ci trovo benissimo e non posso rinunciare ai lavori intrapresi, alle mie cariche, alle numerose sincere amicizie che vi conto. E siccome conosco per esperienza le risorse che offre l'Amazonas, ed ho fede incrollabile nel suo avvenire, che sarà dei più invidiabili e prosperi, così io consiglio con tutta coscienza ai lavoratori italiani di recarsi colà. Vi troveranno senza dubbio quel lavoro e quel benessere che invano cercano in patria.